AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Export avanti piano Cresce il mercato Usa e batte quello inglese

Lo studio. Vendite a più 2,6%, ma la Lombardia è al 7.5%
Mercato tedesco pari al 15%, seguito da quello francese
Tre le eccezioni: Turchia, Hong Kong e l'Arabia Saudita

COMO
MARILENA LUALDI

L'export conferma il verdetto generale dell'economia lariana nel 2017: cresce, ma non corre come altre province.

Con alcune tendenze che spiccano maggiormente. Primo: la Germania si conferma partner leader per eccellenza, ma gli Stati Uniti hanno ripreso slancio e superato l'Inghilterra. Altro aspetto: il comparto metalmeccanico ha accelerato più di tutti sul podio nell'ultimo anno, il tessile ha compiuto passi avanti ma a sorpresa chi rallenta è il mobile.

L'analisi dei dati

Questo quanto emerge dal rapporto diffuso ieri dalla Camera di Commercio. Rapporto che offre un'ulteriore peculiarità: è stato frutto di un percorso di alternanza scuola lavoro, con il coinvolgimento del liceo classico Volta. Nel 2017 le esportazioni hanno raggiunto i 5,6 miliardi di euro, crescendo di 143 milioni rispetto all'anno precedente. Ciò significa +2,6%, sotto la media regionale (+7,5%), e nazionale (+7,4%). Se guardiamo poi le altre province, il Lario è comunque all'ultimo posto. Sul versante delle importazioni, si sono superati i 2,9 miliardi di euro, +1,3% contro il +8,1% rilevato in Lombardia e il +9% italiano.

Il saldo commerciale sorpassa i 2,6 miliardi di euro (+104 milioni), mentre quello lombardo è negativo per via di Milano che – si ricorda nell'analisi – è snodo logistico di import-export. Como dunque viaggia sotto la soglia regionale, anche nei mercati dove è cresciuta. Ci sono eccezioni? Sì, tre: la Turchia, Hong Kong e l'Arabia Saudita. Come si preannunciava, la Germania rafforza la propria posizione di privato con 820 milioni di euro per gli acquisti comaschi: oggi sfiora il 15% dell'export lariano. Ciò significa rispetto all'anno precedente, un incremento del 3,9%, per 31 milioni: in Lombardia l'aumento è del 5,5%. Va ricordato che i tedeschi sono primi anche dal lato delle importazioni di Como.

Come performance di crescita si comporta anche meglio la Francia, sempre seconda: porta a casa +4,4%, lievemente sopra il dato lombardo, con 651 milioni. Terza la Confederazione elvetica, e decisiva per questa provincia. L'ente camerale fa notare che proviene da qui il 7,2% delle esportazioni lombarde verso la Svizzera. L'ultimo gradino del podio vede 450,7 milioni di vendite, ma in calo. Venti milioni in meno e 4,4 punti percentuali. Una prestazione contrastante, negli ultimi anni, e il Centro studi camerale ipotizza dietro questo trend a singhiozzo scelte logistiche legate alle procedure doganali. In Lombardia del 7%.

Dagli Usa alla Spagna

Un bentornato al quarto gradino spetta agli Usa. Nel 2016 avevano perso quota, ora salgono del 5,3%, con 359 milioni. Il sorpasso è ai danni del Regno Unito, che dopo anni di crescita anche vivace, ha mantenuto un passo più cauto: +,9%, per 357 milioni di euro, quindi a ridosso degli americani. Più distaccata e in discreta crescita la Spagna: 340 milioni e un +3,3% che è meno della metà dell'andamento lombardo. Quindi c'è un netto divario con i mercati che seguono, il settimo in particolare è la Cina, capace di crescere dell'11,8%, sfiorando i 192 milioni. Un risultato ancora più significativo, sommandolo al +9,4% di Hong Kong. L'altra faccia della medaglia, le importazioni comasche: qui i cinesi sono secondi (dopo la Germania) con 532 milioni. Sempre con il più Polonia (+5,2%) e Turchia, che con il suo +15,2% fa quasi il triplo della percentuale di crescita lombarda, raggiungendo i 141 milioni: quasi 20 in più dell'anno precedente.

> Al terzo posto la Svizzera seguita dagli Usa che superano il Regno Unito

Dove vanno le esportazioni

Dati in milioni di euro

N.	Paesi	2016	2017	Var. ass.	Comparazione %
1	Germania	789,3	820,3	31,1	14,7
2	Francia	623,8	651,2	27,4	11,7
3	Svizzera	471,4	450,7	-20,7	8,1
4	Stati Uniti	341,1	359,2	18,1	6,4
5	Regno Unito	354,6	357,6	3,0	6,4
6	Spagna	330,4	340,3	9,9	6,1
7	Cina	171,6	191,8	20,2	3,4
8	Polonia	165,7	174,3	8,6	3,1
9	Turchia	122,5	141,2	18,6	2,5
10	Belgio	118,5	111,2	-7,3	2,0
11	Paesi Bassi	122,9	110,7	-12,2	2,0
12	Russia	109,9	108,8	-1,1	2,0
13	Austria	99,6	99,5	-0,1	1,8
14	Romania	82,0	87,2	5,2	1,6
15	Portogallo	82,3	76,5	-5,7	1,4
16	Repubblica Ceca	68,7	72,7	4,0	1,3
17	Ungheria	65,9	69,5	3,5	1,2
18	Hong Kong	59,0	64,6	5,5	1,2

L'EGO

Chi sale e chi scende

Confronto con la Lombardia Il record positivo a Cremona

La crescita annuale dell'export per Como è stata del 2,6%: paragonando invece il 2017 con il 2015, soltanto dell'1,1%. Ma guardando ancora la classifica regionale, si evidenzia anche un'altra peculiarità. Nel primo caso, infatti, il Lario si trova come fanalino di coda per performance di crescita legate all'export: penultime Varese e Sondrio, con +3%, poi Pavia con +3,3%. Il record positivo spetta a Cremona, con +13,9%. Calcolando invece i due anni, Como ha fatto meglio delle tre province citate come "gregarie" nella crescita più a rilento. Varese addirittura è scesa del 6,1%.

Insomma, è davvero l'ultimo anno – più difficile, per il tessile - quello che ha inciso negativamente sui risultati economici. Da notare anche le prestazioni più brillanti che si sono riscontrate a livello regionale. Nell'ultimo anno si è distinta la realtà cremonese, come si preannunciava, ma Lodi e Monza hanno navigato attorno a un +11%. Brescia è cresciuta dell'8,8%, Milano del 7,7%. Il capoluogo è leader con 41 miliardi, seguono i bresciani e i bergamaschi con 15. La Camera ha anche studiato l'andamento dal 2008, anno della crisi: anche in quest'analisi vince il segno più, ma assegnato a un 9,5% che è molto meno rispetto alla Lombardia, +15,6%. Sono sette i mercati che hanno registrato per Como un incremento di almeno dieci milioni nel corso dell'ultimo anno: Germania, Francia, Cina, Turchia, Stati Uniti, Canada, Spagna. In negativo, oltre alla Svizzera hanno invece perso più di 6 milioni Emirati, Paesi Bassi, Belgio, Algeria, Portogallo. Il caso più delicato resta però il primo: non solo per la vicinanza, ma perché la Confederazione elvetica ha un rapporto cruciale con Como. Da qui sono calate anche le importazioni del manifatturiero: da 99 milioni a 90 milioni.
E rimanendo sulle importazioni, ma a livello complessivo regionale, anche qui il +1,3% comasco è l'ultima posizione. M. LUA.

Il tessile si conferma leader La meccanica sale del 13,5%

I settori
Tessile, macchinari e mobili non sono riusciti a mantenere i massimi storici del 2015 per quanto riguarda l'export

Crescono o mantengono i livelli acquisiti l'anno prima i tre motori dell'export comasco: in ordine nella classifica del peso, troviamo sempre tessile, macchinari e mobili. Non sono però riusciti a restare al passo con i massimi storici del 2015. Resta anche il duello, nell'incidenza sulle esportazioni lombardo, per i tessuti e l'arredo. Partiamo dai primi. Sul fronte dell'export rimangono leader i prodotti tessili, a quota 912 milioni, aumentati del 2%, quindi in sintonia con la media della Lombardia (2,2%). E quest'ultima deve dire grazie a Como per la preziosa voce merceologica, visto che qui viene realizzato il 24,2% di questi prodotti esportati dalla regione.

D'altro canto, l'incidenza del distretto brianzolo dei mobili sulla Lombardia è 25,3%, quindi leggermente superiore. Solo che il 2017 non appare come un anno di exploit. Piuttosto, è rimasto stabile, con 663 milioni, tre in meno dell'anno prima. Va anche precisato che il legno vale 81 milioni di esportazioni, in lieve crescita. L'aumento più forte appartiene al settore che occupa il secondo posto nelle esportazioni lariane, il mondo della meccanica. Ha esportato prodotti per 757 milioni di euro, pari al 13,5% del totale e ha sfiorato il +7% rispetto al 2016. Un risultato anche superiore a quello lombardo (+6,4%) e a quello italiano (+5,4). Abbastanza dinamici i prodotti chimici, farmaceutici e fibre sintetiche: 630 milioni di euro, per l'11,2% del totale export (+1,6%). Mentre il quinto posto è sofferto: l'abbigliamento e maglieria chiudono con un -8,8% e 500 milioni di euro. Viaggiano con il più quindi carpenteria e prodotti metallici (+5,4%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,8%, nell'arco dei due anni aumentati quasi del 20% addirittura) e metallurgia, brillante con il +16%.

Tessile a quota 912 milioni

Altri contrasti che si possono notare: calano del 3,4% gomma e plastica, mentre spiccano il volo trasporti e componentistica, in salita del +20,1%. Le apparecchiature elettriche si portano a casa un +5%.

Per quanto concerne le importazioni, il primo posto spetta ai prodotti chimici con 547 milioni, poi i tessuti con 563 milioni e i macchinari con 553. I primi in calo, gli altri due in lieve aumento. Anche l'import degli alimentari (223 milioni) è cresciuto. Quello dell'abbigliamento e della magliera è invece calato.
M. Lua

LA PROVINCIA
VENERDÌ 30 MARZO 2018

Icam, mezzo milione di uova: +30%

Pasqua. Ottimi dati di distribuzione per l'azienda dolciaria: una produzione da 130 tonnellate di cioccolato
Agostoni: «La stagione promette molto bene anche se per tirare le somme dovremo attendere i dati di vendita»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

A breve Icam tirerà le somme del business pasquale legato alle uova di cioccolato, tuttavia i dati di distribuzione, dice il direttore commerciale **Giovanni Agostoni**, «promettono molto bene. Siamo curiosi e fiduciosi nel riscontro dei dati di vendita. La parte di sell-in è stata molto positiva, ma la valutazione vera si fa sulla componente dei resi. Abbiamo raccolto riscontri positivi sulle nostre novità, ora aspettiamo i risultati finali».

I prepasquali

Con un volume di oltre 130 tonnellate di cioccolato prodotto per realizzare circa mezzo milione di uova pasquali, l'azienda della famiglia Agostoni mette a segno una crescita di consegne che supera di circa il 30% quella dell'anno scorso.

Dati, questi, a cui aggiungere la distribuzione di prodotti pre-pasquali che con i sacchetti di ovetti da 130 grammi "licensing calcio" (prodotti su licenza per squadre di calcio) mette a segno un incremento del 27% anche grazie a un cambio di grafica e di packaging, più accattivante.

La produzione pasquale, dice Agostoni, segue un mercato esclusivamente italiano e perciò ha un peso relativamente piccolo, fra il 4 e il 5%, sul fatturato di Icam: «Qualche anno fa – afferma il giovane imprenditore – avevamo sperimentato la vendita in Europa, sul mercato spagnolo, ma poco dopo abbiamo desistito prendendo atto che l'uovo di Pasqua come lo intendiamo noi, con fiocco e sorpresa interna è specificità tipicamente italiana. Gli anglosassoni fanno qualcosa di simile, uova decorate a mano con sorpresa messa all'esterno, ma dal punto di vista industriale per noi l'unico mercato che giustifica una produzione su una certa scala è quello italiano, perciò qui giochiamo».

E a proposito di gioco, la produzione pasquale di Icam attraverso la produzione su licenza quest'anno affianca alla tradizionale collaborazione ultraventennale con le squadre di calcio anche una produzione per bambini attraverso una collaborazione con l'azienda Quercetti di Torino (quella dei chiodini colorati) e col marchio del videogame Andry Birds (articolo in pagina).

«Crescita importante»

Novità che quest'anno stanno segnando «una crescita per noi importante rispetto all'anno scorso. Con la famiglia Quercetti – afferma Agostoni – siamo entrati in relazione alcuni mesi fa e subito ci siamo trovati in fortissima sintonia su valori legati al gioco e alla creatività. Con loro abbiamo messo a punto un'idea di uovo con sorpresa data da animali da costruire secondo schemi liberi e creativi. E abbiamo anche abbinato un concorso», così come già sperimentato da tempo per le uova del calcio e per quelle nuovissime a marchio premium Vanini, dedicate agli adulti.

In particolare sulle due nuove uova Vanini, nelle varianti di fondente al 74% con granella di cacao e al 62% con pera e cannella, l'abbinamento col concorso ha il richiamo «del viaggio di 10 giorni in India per due persone – ci dice Agostoni – in linea con il brand Vanini, legato all'idea del viaggio e della scoperta di tesori e meraviglie del mondo».

L'azienda lecchese ha proposto nuovi prodotti sul mercato delle uova di Pasqua

Giovanni Agostoni

Luca Barindelli

Angry Birds e Quercetti Nuovi prodotti su licenza

Per la Pasqua 2018 nella strategia commerciale di Icam entrano quest'anno due novità che riguardano la produzione di uova di cioccolato su licenza: una è legata al personaggio di Angry Birds (per intenderci, il passerotto rosso arrabbiato della relativa App) e l'altra è con l'azienda Quercetti, che si identifica rapidamente con la produzione, da parte della storica impresa famigliare del made in Italy con sede a Torino, dei notissimi chiodini colorati in plastica per la creatività dei bambini.

Icam è da tempo un'azienda molto forte in una produzione su licenza che fino ad oggi ha riguardato esclusivamente il mondo del calcio. L'azienda lariana è infatti licenziataria ufficiale da oltre vent'anni per la produzione di prodotti pasquali per le principali squadre nazionali di serie A quali Milan, Inter, Roma, Lazio, Fiorentina, Torino, Genoa, Sampdoria e Verona.

Da tempo per l'azienda lecchese i risultati confermano che quella della produzione su licenza è una strada su cui continuare ad investire: fermo restando che per una fotografia precisa di ogni campagna da ricorrenza serve attendere i dati di reso, «l'inserimento dei nostri prodotti nelle varie catene distributive italiane – dice Luca Barindelli, che in azienda oltre alla comunicazione segue anche i prodotti su licenza – è stato molto buono, con un incremento, circa il mondo del calcio, del 5% rispetto alla Pasqua 2017».

E ovviamente tutto il resto (Angry birds e Quercetti) è incrementale visto che l'anno scorso queste due produzioni non erano in gamma.

«È una Pasqua che in definitiva è andata molto bene – afferma Barindelli -, in una gamma di offerta complessiva che è completata dalle due uova gourmet della nostra linea premium Vanini destinata a una clientela adulta e che quest'anno ripresentiamo per la nostra terza campagna».

M.Del.

Cassa integrazione in diminuzione Stavolta è Como a battere Lecco

Como
Rapporto Uil del Lario sugli ammortizzatori nel mese di febbraio ma è presto per sorridere

Cassa integrazione, questa volta Como batte Lecco sulla diminuzione delle ore. Dati che però vanno analizzati con cura, sottolinea la Uil del Lario che ha emesso il rapporto di febbraio sugli ammortizzatori sociali. Se la situazione comasca è migliorata, anche nel tessile, è presto per cantar vittoria. Né si può parlare di un risveglio della crisi sul fronte lecchese.

La diminuzione complessiva della cassa nei primi due mesi è del 72,5% per Como, del 16,9% per Lecco. In Lombardia del 6,1%, in Italia del 37%. Sul fronte di quella straordinaria, i comaschi hanno chiesto il 90,5% di ore in meno, i lecchesi invece registrano un +1,4%. Il più si registra pure in Lombardia, 11%, in Italia invece si accentua il calo, del 42%. Ancora diverso il quadro della deroga: Como e Lecco hanno il 100% in meno di utilizzo, così la Lombardia. Ultima analisi sulla tipologia, l'ordinaria: Como fa l'en plein del segno negativo, con 43,1%, Lecco invece ha un aumento con il 24,4%.

Un'azienda tessile semideserta. È il settore industriale che più ricorre alla cassa integrazione

Quali sono le ragioni individuate dal sindacato per questo andamento così differenziato? Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, offre la sua visione: «Sono le aziende dell'industria a condizionare l'aumento della richiesta di cassa integrazione nel primo bimestre 2018, in provincia di Lecco, +31,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Mentre a Como, i primi due mesi mostrano una diminuzione dell'utilizzo della cassa integrazione in tutti settori produttivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Spicca infatti un -76% sull'industria, poi edilizia a -12%, artigianato a 100%, commercio a -7,4%. Lecco invece ha tutte diminuzioni, tranne appunto per il comparto industriale che cresce nelle richieste di ore del 31,4%. Invece sono in entrambe le province in calo i lavoratori in cassa integrazione nel bimestre 2018: Como -2.869, Lecco -60, rispetto a gennaio e febbraio 2017. C'è un'altra precisazione dal sindacato: l'abrogazione della cassa in deroga ha inciso, insieme al costo elevato della straordinaria. Ma resta un'aria diversa rispetto ai mesi precedenti, pur con prudenza: «Troppo breve il periodo sotto osservazione per dire che il territorio di Como è uscito definitivamente dalla crisi, soprattutto per il settore tessile - e prendendo in esame ance Lecco Monteduro aggiunge – Tutto ciò dimostra ancora una volta la fibrillazione dei mercati globali e quindi la volatilità degli scambi commerciali che influenzano gli ordini alle singole aziende. Accanto all'importanza che rivestono gli ammortizzatori sociali nel garantire la continuità delle professionalità in azienda in momenti di sospensione o crisi».

M. Lua.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Niente assessori In Regione c'è solo un sottosegretario

Regione. Nessun ribaltone per Como, a secco da 13 anni
Fermi presidente del consiglio: «Incarico importante»

GISELLA RONCORONI

Nemmeno il vertice di Arcore con Berlusconi - che pure ha portato ad alcuni ribaltoni nei nomi di Forza Italia - ha portato **Alessandro Fermi**, sottosegretario uscente e coordinatore provinciale, ad entrare in giunta. Per lui confermata la presidenza del consiglio regionale (la votazione per la sua elezione è in programma il 5 aprile). Confermate quindi tutte le indiscrezioni degli ultimi giorni compresa quella dell'ingresso in giunta, ma come sottosegretario, per **Fabrizio Turb**a, segretario provinciale della Lega e sindaco di Canzo. Il governatore **Attilio Fontana** gli ha assegnato la delega dei Rapporti con il consiglio. Sul fronte assessori, però, Como resta a secco, esattamente come è successo negli ultimi 13 anni.

Turba: «Sono a disposizione»

Turba non entra nel merito del mancato assessorato per Fermi («questioni di Forza Italia») e si dice «soddisfatto per il risultato della Lega, che ha cinque parlamentari, due consiglieri regionali e un sottosegretario». Sul suo ruolo dice: «È un riconoscimento importante, strategico e impegnativo, buoni rapporti tra giunta e consiglio possono far sì che la Regione possa correre di più. Ringrazio Salvini, Grimoldi e Fontana della fiducia e i 107mila cittadini che hanno votato Lega per chiedere un cambiamento». Sui temi comaschi dice di «aver preso informazioni sulle paratie» e di essere «a disposizione del territorio, così come Fermi e i consiglieri eletti».

Ha rivendicato il risultato leghista anche il deputato canturino **Nicola Molteni** dicendo che «Come Lega comasca con oltre il 32% esprimiamo due consiglieri regionali, record per il nostro movimento) e un sottosegretario in giunta. Erano i nostri obiettivi, li abbiamo raggiunti. Ora guardiamo al futuro, basta sentirsi provincia di serie B, basta vittimismo».

> Il leghista Molteni «Basta vittimismo, guardiamo avanti Rappresentanza storica per la Lega»

A sorridere molto meno è Forza Italia, che in quanto a rappresentanza comasca tra Milano e Roma deve accontentarsi della rielezione di Fermi e della presidenza del consiglio regionale non avendo infatti eletto nessun parlamentare comasco ma solo "paracadutati". Fermi, rimasto finora in silenzio, non fa nessuna polemica e dice che «mi fa piacere che sia stato indicato il mio nominativo per la carica di presidente consiglio, seconda carica istituzionale dopo quella del governatore individuato per ragioni di competenza, esperienza e capacità».

Tra Milano e Roma

Dice che la richiesta di un assessorato da parte del territorio è «condivisibile» e ringrazia «tutti coloro che hanno espresso sostegno per la mia candidatura». E prova a guardare il bicchiere mezzo pieno: «Credo che se dovesse andare in porto la mia indicazione come presidente del consiglio si tratterà di una carica molto importante e che garantirà un ritorno sul territorio. Tra un assessorato di secondo piano la presidenza del consiglio, credo serva di più la seconda».

Sulle polemiche all'interno del partito degli ultimi giorni, sulle mancate candidature di comaschi in buona posizione per il Parlamento precisa: «Condivido la battaglia e infatti non ho parlato pubblicamente, ma ho scritto più di una comunicazione chiedendo che si seguisse la territorialità. Purtroppo in 22 anni di vita di questo partito solo un onorevole, Taborelli, è comasco. Sono scelte che non condivido, ma i dati dicono che non è stato questo a influenzare il voto e la non elezione di Gaddi è avvenuta per pochi voti e perché non era previsto un risultato così straordinario della Lega».

La nuova squadra di Attilio Fontana (al centro con la cartelletta verde). Il comasco Fabrizio Turba è il primo a destra

Nomine e deleghe

Tutta la nuova squadra Brescia fa la leonessa

Ecco la squadra di Attilio Fontana, annunciata ieri e composta da 16 Assessori e 4 sottosegretari. Nel dettaglio: Fabrizio Sala, monzese, vice presidente con deleghe a Ricerca, Università, Export, Internazionalizzazione; il varesino Raffaele Cattaneo all'Ambiente; il milanese Riccardo De Corato alla Sicurezza così come Stefano Bruno Galli all'Autonomia e Cultura. E ancora a Pietro Foroni (Lodi) Territorio e Protezione civile, al bresciano Fabio Rolfi Agricoltura così come a Davide Caparini Bilancio, Finanze e Semplificazione. Il sondriese Massimo Sertori indicato per Enti locali, Montagna e Piccoli comuni; la bergamasca Claudia Maria Terzi alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile; Melania Rizzoli all'Istruzione, Formazione e Lavoro; la pavese Silvia Piani alle Politiche per la famiglia, Pari opportunità e genitorialità; Stefano Bolognini (Milano) alle Politiche sociali e abitative e alla disabilità; Martina Cambiaghi (Monza e Brianza) allo Sport e Giovani; Alessandro Mattinzoli (Brescia) allo Sviluppo economico; Lara Magoni (Bergamo) al Turismo e Marketing territoriale; Giulio Gallera (Milano) al Welfare. Quattro i sottosegretari nominati ieri da Fontana. Fabio Altitonante (Rigenerazione e sviluppo aree Expo)Fabrizio Turba (Rapporti con il consiglio regionale), Alan Christian Rizzi (Rapporti internazionali) e Antonio Rossi (Grandi eventi sportivi). Sono otto i consiglieri regionali che subentrano agli assessori.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 30 MARZO 2018

Sindacati, non è più roba per vecchi Giovani e precari fanno la tessera

Cgil Como. Il segretario generale Giacomo Licata: «Più richieste di assistenza dai meno garantiti»
Cinquemila richieste di disoccupazione, il 25% in più del 2016. Si apre il fronte delle partite iva

ELENA RODA

Giovani e precari. L'identikit dei nuovi iscritti alla Cgil di Como descrive un mondo del lavoro in profonda evoluzione. «Sta cambiando la platea di chi si iscrive al sindacato», racconta **Giacomo Licata**, segretario generale di Cgil Como, tracciando il bilancio 2017 – che ha registrato 40mila accessi nelle sedi provinciali del sindacato – con un dato che racconta una storia tutta nuova: meno pensionati tra gli iscritti, più lavoratori, meno "garantiti", più precari, stagionali e giovani lavoratori senza garanzie.

La sede della Cigil comasca, in via Italia Libera

Giacomo Licata

Chiara Mascetti

Saldo positivo

Nuove figure che nascono e crescono in un contesto lavorativo con condizioni svantaggiose e che nel sindacato cercano tutele, chiedendo un aiuto per orientarsi nel nuovo mondo del lavoro: «Cambia il modo di fare sindacato – spiega Licata –, con il passaggio da una tutela di tipo collettivo a una di tipo individuale. I dati da questo punto di vista sono eloquenti: le persone fragili che hanno necessità di accedere a servizi di sostegno al reddito e orientarsi all'interno della burocrazia statale sono sempre di più e i numeri lo dimostrano. Questo scenario sta modificando la nostra organizzazione».

Tra i nuovi iscritti alla Cgil Como – 8.785 nel 2017, con un saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni pari a 627 – il sindacato registra un aumento significativo degli appartenenti alla Filcams, la categoria che segue i lavoratori del terziario, servizi, commercio e turismo, evidenziando una nuova tendenza che dall'industria si sposta verso quei lavori dove sono molti i precari e i lavoratori con salari bassi: «È emblematico che a crescere sia la Filcams – prosegue Licata – che chiude il 2017 con 747 iscritti in più, seguendo i lavoratori del terziario, stagionali con bassi salari, ben distanti dai garantiti».

> «Cambia il mondo del lavoro e muta il modo di fare sindacato»

La Cgil comasca si attrezza a rispondere alle esigenze dei nuovi iscritti e dei giovani e precari che si rivolgono al sindacato: «Stiamo affrontando il tema delle partite iva – spiega **Chiara Mascetti** della segreteria Cgil Como – con persone che hanno bisogno di assistenza concreta e si rivolgono a noi, che siamo chiamati a occuparci del nuovo mondo del lavoro».

I frontalieri

In un mercato dinamico ma sempre più precario e con condizioni poco favorevoli, nel 2017 sono stati oltre 1.200 i lavoratori comaschi che si sono rivolti alla Cgil per la procedura di dimissioni telematiche, mentre tra le pratiche svolte, sono quasi cinquemila quelle per l'assegno di disoccupazione, il 25,6% in più rispetto al 2016. Dati che mettono in luce situazioni sempre più difficili con 8.150 richieste di Isee per accedere a servizi e tariffe agevolate previsti per i redditi bassi, che significa «un cambiamento delle condizioni economiche delle famiglie», aggiunge Mascetti. Tra i problemi da affrontare per Cgil Como anche quello dei lavoratori oltrefrontiera: «I frontalieri sono una quota importante – dice **Matteo Mandressi** della segreteria Cgil Como –. Su di noi si riverberano tutte le preoccupazioni di questo mercato. Da una parte, infatti, le condizioni economiche sono vantaggiose, dall'altra è bassissima la tutela».

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Quanto dichiariamo

Dichiarazione dei redditi	Numero di contribuenti	Reddito imponibile medio	NUMERO DI CONTRIBUENTI IN BASE AL REDDITO						
			Minore o uguale a zero euro	Da 0 a 10.000 euro	Da 10.000 a 15.000 euro	Da 26.000 a 55.000 euro	Da 55.000 a 75.000 euro	Da 75.000 a 120.000 euro	Oltre 120.000 euro
	↑	↓	=	↓	↓	↓	↑	↑	↑
2017 (su redditi 2016)	11.966	23.110	32	2.551	1.438	2.926	347	254	124
2016 (su redditi 2015)	11.904	23.266	32	2.585	1.441	2.951	343	246	121

L'EGO

Aumentano (di poco) i Paperoni Ma gli erbesi sono un po' più poveri

Redditi. In 124 (+3) hanno presentato nel 2017 dichiarazioni per complessivi 24 milioni
La maggior parte percepisce tra i 15mila e i 26mila euro, e in 32 non hanno accumulato nulla

ERBA
LUCA MENEGHEL

Si abbassa il reddito medio degli erbesi, cresce il numero dei Paperoni che guadagnano più di 120mila euro all'anno.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha reso noti i numeri delle dichiarazioni dei redditi presentate dai cittadini nel corso del 2017 (i guadagni sono riferiti dunque al 2016): la maggior parte dei contribuenti erbesi percepisce guadagni annui compresi fra 15mila e 26mila euro.

Il primo dato da considerare per analizzare la distribuzione della ricchezza a Erba è il numero dei contribuenti che nel 2017 hanno presentato la dichiarazione dei redditi: sono 11.966, una cifra che comprende anche 32 persone "schedate" dall'Agenzia delle Entrate anche se hanno dichiarato un guadagno pari a zero euro.

Tenendo conto di tutti i contribuenti, scopriamo che il reddito imponibile medio dichiarato dai cittadini erbesi nel 2017 è pari a 23.110 euro: una cifra superiore alla media italiana (20.940 euro) ma sensibilmente inferiore alla media della Lombardia (24.750 euro), che si conferma la regione più ricca d'Italia.

Minore ricchezza

Rispetto all'anno precedente, il reddito medio degli erbesi è leggermente calato passando da 23.266 euro a 23.110 euro.

A crescere, anche se di poche unità, è il club dei Paperoni: i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo superiore ai 120mila euro sono passati da 121 a 124 unità. Il club, neanche a dirlo, resta molto esclusivo: i Paperoni sono solo l'1 per cento del totale dei contribuenti.

Le forbici

La maggior parte degli erbesi - in particolare il 34 per cento dei contribuenti - dichiara un reddito compreso fra 15mila e 26mila euro; non a caso proprio in questa forchetta si colloca il reddito medio dei cittadini. Poco meno di tremila cittadini (24 per cento) dichiarano fra i 26mila e i 55mila euro, mentre 2.551 erbesi (il 21 per cento) guadagna cifre comprese fra zero e 10mila euro.

Seguono 1.438 contribuenti (12 per cento) con un reddito fra 10mila e 15mila euro, 347 contribuenti con reddito fra 55mila e 75mila euro (3 per cento) e 254 erbesi (2 per cento) con guadagni annui fra 75mila e i 120mila euro.

Tornando ai 124 fortunati Paperoni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - superata la soglia dei 120mila euro - non suddivide più i redditi per scaglioni: all'interno di questo club possono esserci insomma erbesi che hanno dichiarato 121mila euro insieme ad altri con un reddito da un milione di euro. L'unico indizio fornito dal Mef è l'importo complessivo dichiarato dai più ricchi: 23.832.531 euro.

> I guadagni sono inferiori di quasi 4mila euro alla media della Lombardia

Certificazione

Insomma, il reddito medio dei 124 Paperoni erbesi è pari a 192.198 euro. Non male se pensiamo che la maggior parte dei cittadini dichiara ogni anno tra 15mila e 26mila euro.

Chiuse le analisi relative al 2017, è già ora di pensare alle dichiarazioni dei redditi per l'anno in corso: gran parte dei datori di lavoro hanno già inviato la Certificazione Unica 2018 ai propri dipendenti.

Il punto

Statistiche numeri e regole

La raccolta dei dati

Commercialisti e Caf al lavoro

Le statistiche relative alle dichiarazioni dei redditi presentate dai cittadini nel 2017 sono state rese note il 28 marzo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; i numeri fanno riferimento ai redditi percepiti nel corso del 2016 e dichiarati l'anno successivo. In queste settimane i commercialisti e i Caf stanno iniziando a raccogliere i dati relativi ai redditi percepiti nel corso del 2017; le dichiarazioni verranno trasmesse al fisco tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate.

Redditi e politici

Quando si possono pubblicare

Le dichiarazioni dei redditi presentate dai cittadini non sono pubbliche. Fanno eccezione però determinate categorie di persone, a partire da tutti coloro che ricoprono cariche amministrative (dal Parlamento al consiglio di piccole città): ecco perché i redditi dei politici vengono pubblicati integralmente online, così come il loro stato patrimoniale. Per i dirigenti pubblici, la norma prevede che venga pubblicato lo stipendio annuo lordo ma non la dichiarazione dei redditi integrale.

Così in giunta

Svetta l'assessore Corti

Tra gli amministratori di Palazzo Majnoni (nella foto, l'ingresso del polo castastale) il sindaco Airoldi dichiara 63.638 euro, il vicesindaco Erica Rivolta 26.790 euro, l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti 207.729 euro, l'assessore al territorio Marielena Sgroi 132.730 euro, l'assessore ai lavori pubblici Francesco Vanetti 55.009 euro e l'assessore allo sport Alessio Nava 23.302 euro. I dati, al loro delle imposte, sono estrapolati dalle dichiarazioni dei redditi 2017 e fanno riferimento ai guadagni percepiti nel 2016. L.MEN.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 30 MARZO 2018

Ancora disagi per lettere e bollette «Postini al lavoro anche di sabato»

Il caso. Non si fermano le segnalazioni di disguidi per la consegna della corrispondenza
Ora Poste Italiane corre ai ripari e promette interventi per cercare di smaltire gli arretrati

CANTÙ

Ancora i problemi con i servizi postali che, nei giorni, si susseguono.

Un periodo difficile, in cui i disagi continuano a verificarsi. A partire dalle bollette scadute. Che in qualche caso arrivano con un ritardo tale da tagliare, caso limite riferito a La Provincia, la linea telefonica. Poste Italiane, intanto, corre ai ripari. E spinge sull'acceleratore per poter effettuare consegne straordinarie al sabato con i portalettere. Mentre il caso, a legislatura appena iniziata, è già approdato alla Camera dei Deputati. Con un'interrogazione del parlamentare della Lega **Nicola Molteni**.

E proprio allo stesso parlamentare arrivano altre nuove segnalazioni. A Cantù, bollette scadute o pronte a scadere poche ore dopo la consegna, datate metà febbraio e arrivate invece alla fine di marzo, alla vigila dell'ultimo giorno utile per i pagamenti. Nella frazione di Mirabello, inoltre, c'è chi afferma di aver ricevuto la posta dopo un mese a zero consegne. Senza dimenticare Vighizzolo, via Monte Palanzone: venti giorni senza posta e poi, infine, un pacco contenente non una, ma ben due bollette scadute.

Nicola Molteni
Deputato della Lega

I disagi non si fermano

Si segnalano anche disagi a Mariano Comense. E, fuori dall'area del Canturino, a Olgiate. Settimana scorsa, sono arrivate alcune lettere di novembre. Il record è di una cartolina inviata cinque anni fa, nel 2013, e arrivata ora. Segnalazioni di corrispondenza in difficoltà anche a Casnate con Bernate e Lipomo. Mentre c'è chi prova a contattare, inutilmente, il centro di smistamento di Cucciago. Che comunque è una struttura non aperta al pubblico.

«Bollettini scaduti»

Caso limite arriva da Cermenate, dove vive **Romina Colombo**. «Puntualmente le bollette del telefono, qui in via Matteotti, mi arrivano scadute di qualche giorno o di una settimana - racconta a La Provincia la diretta interessata - è capitato anche un ritardo di una settimana. Addirittura a settembre non è proprio pervenuta. Contattato chi di dovere, ho dovuto fare un bonifico perché non mi davano sufficienti credenziali per fare un bollettino in bianco: no comment». L'utente non è in grado di dire esattamente il nome dell'operatore postale che si è occupato delle consegna.

Intanto, come già comunicato negli scorsi giorni, poco dopo una prima segnalazione, Poste Italiane è impegnata a recuperare la corrispondenza arretrata. I sindacati avevano già affermato come vi fosse un problema di carenza di portalettere. L'azienda è corsa subito ai ripari: già in queste settimane sono partite le consegne straordinarie al sabato.

C. Gal.

Un caso dei giorni scorsi: la corrispondenza è arrivata tutta assieme

Il parlamentare Molteni presenta un'interrogazione

CANTÙ

«Ritardi e disservizi nella consegna della posta a Cantù e in tutto il territorio comasco.Vergognoso. Sarà una lunga battaglia nell'interesse dei cittadini per ripristinare un servizio pubblico, puntuale e efficiente». Così il commento, ieri mattina, di **Nicola Molteni**.

Negli scorsi giorni, il deputato della Lega ha depositato la prima interrogazione parlamentare della legislatura, indirizzata al ministro uscente dello Sviluppo economico Carlo Calenda, di recente iscritto al Pd, al momento in carica nell'attesa della formazione del nuovo Governo. Molteni ritiene che il numero dei portalettere sia insufficiente e che il meccanismo di consegna a giorni alterni non basti.

«I cittadini hanno diritto ad avere un servizio postale pubblico efficiente e puntuale - scrive Molteni - Poste Spa non deve fare solo profitti ma deve garantire un servizio di qualità per i cittadini Chiediamo come il ministro intenda intervenire per mettere fine alla insostenibile situazione che subiscono da anni i cittadini del Comune di Cantù. E per garantire l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, nel rispetto dell'accordo siglato fra Poste Italiane Spa e lo Stato. Anche valutando un modello organizzativo che intervenga sui giorni di consegna e sul numero dei portalettere alternativo a quello proposto dalla società negli ultimi anni, che si è dimostrato assolutamente fallimentare».

C. Gal.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Facoltà di medicina Varese contro Como «Noi penalizzati»

Il caso. Per una volta si invertono i ruoli tra le due città
A lamentarsi sono i varesini: «Disinteresse verso di noi»
Il rettore: «In questi anni segnali per equilibrare le sedi»

SERGIO BACCILIERI

A Varese i medici si lamentano perché l'Insubria è troppo interessata all'ospedale di Como, per una volta abbiamo vinto un derby universitario. Praticamente da quando è nata l'Insubria i comaschi soffrono del complesso d'inferiorità, sarà perché un tempo il senato accademico si riuniva solo a Varese, sarà perché abbiamo molti meno studenti, sarà perché il rettore dell'ateneo nato su due poli è sempre stato varesino, o forse perché a Varese c'è un campus sportivo mentre i nostri atleti si allenano al campo di Grandate. Una rivalità mai sopita.

I protagonisti

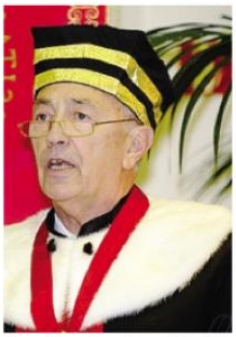
Di recente però all'ospedale di Varese alcuni medici hanno preferito trasferirsi altrove sbattendo la porta contro la gestione dei reparti e in particolare di quello universitario. È noto che l'Insubria insieme al Sant'Anna è al lavoro per portare a Como medicina e chirurgia, in futuro forse anche odontoiatria. Nelle polemiche dei medici di Varese infatti si intravede il timore che l'ospedale di Como diventi il primo riferimento per la ricerca e la scienza, perfino **Renzo Dionigi**, chirurgo e storico rettore dell'Insubria, ha criticato la gestione ospedaliera. «C'è un sostanziale disinteresse dell'attuale rettore per la medicina varesina, interessato com'è alle aperture su Como» scrive per esempio l'ex vice segretario dell'ospedale di Varese **Carlo Ballerio** a Varesenews. Como ha vinto la partita su medicina? «Queste polemiche di certo non vengono dall'università – commenta **Alberto Coen Porisini**, il rettore dell'Insubria – e l'università non si occupa della gestione degli ospedali. Sono focolai su cui a Varese i media soffiano. Di sicuro i processi condivisi tra comaschi e varesini necessitano di tempo perché vengano digeriti. Quanto alla parità è vero che negli ultimi anni abbiamo dato dei segnali per equilibrare le sedi, il polo ospedaliero universitario fino alla fine del 2017 era solo a Varese, adesso c'è anche a Como». Coen, è giusto precisarlo, è varesino. «L'Insubria insiste da sempre su due poli – ragiona **Marco Onofri**, il direttore generale dell'Asst Lariana – sull'area sanitaria Como è arrivata in ritardo, inizialmente solo con infermieristica, le altre lauree erano tutte a Varese. Da tempo invece lavoriamo per portare a Como medicina e chirurgia, subito con i tirocinanti e gli specialisti, in futuro mi piacerebbe avere anche odontoiatria. Così c'è più equilibrio».

Verso il nuovo rettore

E ancora: «Non commento poi le polemiche dei colleghi varesini, massimo rispetto per il loro ospedale, io posso solo dire che noi stiamo crescendo, è un dato oggettivo, abbiamo buone prospettive di bilancio e la formazione universitaria è un tassello molto importante». Rivalità lombarde a parte a luglio l'Insubria dovrà eleggere il nuovo rettore, le candidature sono due. **Matteo Rocca**, economista di Varese, che ha scelto come sua vice **Barbara Pozzo**, direttrice del dipartimento di diritto a Como, si confronterà con **Angelo Tagliabue**, a capo del dipartimento di medicina di Varese, il suo vice sarà **Stefano Serra Capizzano**, già direttore del dipartimento di scienze di Como.

L'open day dell'Insubria che si è svolto nei giorni scorsi

Marco Onofri, Roberto Maroni e Alberto Coen Porisini


Il vecchio rettore, Renzo Dionigi

Primo piano | Economia

Lo studio Il saldo commerciale con le importazioni supera i 2,6 miliardi. Siamo sotto la media nazionale

L'export comasco vale 5,6 miliardi

Dati in crescita di 143 milioni nel 2017 rispetto all'anno precedente

Corriere di Como 30.03.2018

2,6%

L'aumento
A livello percentuale le esportazioni dalla provincia di Como sono salite del 2,6% nel 2017 rispetto ai dodici mesi precedenti. Un valore inferiore alla media regionale e nazionale. Il principale mercato è la Germania

(p.an.) Il 2017 è stato un ottimo anno per le esportazioni, dopo alcune stagioni decisamente fredde. Lo rivela un'analisi della Camera di Commercio di Como sui dati Istat.

Le esportazioni della provincia lo scorso anno si sono assestate a 5,6 miliardi di euro, in crescita di 143 milioni rispetto al 2016.

La variazione percentuale è del 2,6%, positiva, come anticipato, anche se inferiore sia alla media regionale sia a quella nazionale. Per quanto riguarda le importazioni, Como nel 2017 ha acquistato dall'estero merci per oltre 2,6 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2016 del +1,3%, ma meno rispetto ai massimi del 2015. Anche sulle merci in entrata, il dato percentuale comasco della crescita rimane sotto alla media lombarda e nazionale. Il saldo commerciale della Provincia di Como, dato dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni, supera i 2,6 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2016.

Per quanto riguarda il mercato di destinazione dei prodotti manifatturieri comaschi, la Germania si posiziona al primo posto con più di 820 milioni di euro. Secondo il mercato francese, con 651 milioni e terza in classifica la Svizzera, che però segnala nel 2017 una contrazione.

Il tessuto comasco arriva in tutto il mondo. Un prodotto tessile su quattro realizzato in Lombardia arriva da Como

Anche per le importazioni primeggia la Germania: da questo Paese vengono importate merci per più di 581 milioni di euro, in consistente crescita rispetto al 2016. Lo scorso anno la provincia ha preferito prodotti importati dai Paesi dell'Unione europea, che crescono del 2,4%. L'analisi della performance export per voce merceologica mette in evidenza per la provincia di Como un quadro piuttosto variegato: non tutte le principali specializzazioni del territorio comasco risultano in crescita. Tutti e tre i distretti produttivi (tessile, macchinari e mobile) non hanno raggiunto i massimi storici del 2015. Al primo posto si collocano i prodotti tessili che, con 912 milioni di euro, rappresentano il 16,2% dell'export complessivo provinciale. Il dato risulta in aumento del +2,0%, in linea con il +2,2% registrato a livello regionale. Sono realizzati a Como il 24,2% dei prodotti tessili esportati dalla Lombardia.

Il rapporto è stato redatto all'interno di un percorso di alternanza scuola-lavoro svolto presso l'ente camerale di via Parini.

La Cgil: «Aumentano i precari»

Presentati i dati 2017, gli iscritti sono oltre 53mila

Cambia il mercato del lavoro e cambiano la "pelle" e la funzione del sindacato. Lo ha evidenziato la segreteria della Camera del lavoro di Como, che ha presentato ieri un rapporto sull'attività svolta nel 2017. Più spazio alla tutela individuale e meno a quella collettiva, più contratti a termine e a tempo parziali. «I lavoratori oggi sono più fragili, hanno meno tutele - ha spiegato il segretario generale Giacomo Licata - Una volta si arrivava al sindacato anche per convinzione politica, non devo ricordare io la storia della Cgil, ma oggi non è più così. Oggi chi arriva qui chiede un servizio, dai dipendenti ai pensionati, dai precari, alle partite Iva». Per quanto riguarda i numeri, sono stati 40mila gli accessi nelle 14 sedi della Cgil, 35mila le pratiche svolte da Patronato, 8.150 le richieste di Isee, mentre gli iscritti alla Cgil sono 53.897 in aumento di 627 unità rispetto al 2016.

Crescono gli iscritti dei settori turismo, servizi e del commercio (+747), spesso con contratti stagionali e a basso salario.

Da sinistra, Matteo Mandressi, Giacomo Licata e Chiara Mascetti *(A. Nassa)*

«Aumentano anche i frontalieri, ne abbiamo 2mila - ha spiegato Matteo Mandressi, componente della segreteria - Questo mercato del lavoro è tanto attivo quanto precario e in evoluzione. Proseguono così le nostre convenzioni con le organizzazioni sindacali svizzere».

Giacomo Licata
«Oggi chi si rivolge al sindacato chiede un servizio»

«Abbiamo informatizzato e digitalizzato le nostre sedi - ha detto Chiara Mascetti della segretaria organizzativa - in modo che quando una persona entra in Cgil e chiede un servizio, la volta successiva abbia la sua scheda all'interno dei nostri database».

La disoccupazione sul Lario non è cresciuta, ma è diminuito il reddito pro capite. Le crisi aziendali riguardano realtà più piccole rispetto al passato, ma non sono mancate anche nel corso del 2017.

Paolo Annoni

Cassa integrazione in forte calo a Como

72,5%

I dati
L'indagine periodica condotta dalla Uil evidenzia una diminuzione del 72,5% della Cig a Como rispetto allo stesso periodo del 2017. Un dato migliore rispetto sia alla media nazionale (-37,4%) sia a quella regionale (-6,1%)

Cassa integrazione in forte calo nella provincia di Como nei primi due mesi del 2018. L'indagine periodica condotta dalla Uil, resa nota ieri, evidenzia una diminuzione del 72,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato migliore rispetto sia alla media nazionale (-37,4%) sia a quella regionale (-6,1%).

L'utilizzo della cassa integrazione è in calo a Como in tutti settori produttivi: industria (-76%), edilizia (-12%), commercio (-7,4%) e artigianato (-100%).

Rilevante la diminuzione della cassa integrazione sul Lario anche in numeri assoluti: nel primo bimestre 2018, infatti, sono stati 2.869 in meno i lavoratori interessati dallo strumento di integrazione del reddito. In ogni caso, sottolinea il segretario generale della Uil **Salvatore Monteduro**, «è troppo breve il periodo sotto osservazione per dire che il territorio di Como è uscito definitivamente dalla crisi, soprattutto nel settore tessile, in cui tra gennaio e febbraio sono state autorizzate oltre 201mila ore di Cig.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LAGO MAGGIORE

Turisti svizzeri frenati dal meteo

LUINO - Dal Ticino danno neve fino a sabato, Pasqua con il sole. E' cominciato ieri l'esodo per le festività dalla Svizzera verso l'Italia. Ci sono stati forti rallentamenti anche ai valichi del Varesotto anche se in diminuzione rispetto agli anni scorsi. Complice di questo ripensamento anche il clima: MeteoSvizzera, il servizio federale che da Locarno Monti, sul Maggiore, prevede il tempo, ha infatti diramato ieri un'allerta di grado tre, il che vuol dire abbondanti

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«Dialisi, servono più medici»

I pazienti tornano a sollevare anche il problema del trasporto dopo le terapie

LUINO - «Siamo felici della sperimentazione portata avanti dall'ospedale di Varese sulla dialisi peritoneale a domicilio di cui parlano i giornali, ci piacerebbe però avere maggiore attenzione anche per quella che facciamo in ospedale. Lo chiediamo ormai da troppo tempo». A parlare sono alcuni dializzati che usufruiscono del reparto dell'ospedale di Luino (hanno scritto un documento che presto consegneranno ad una serie di autorità, come richiesta di aiuto).

«Esultiamo per ogni servizio in più che permette a chi fa terapia di avere un po' di sollievo, quindi - dicono i pazienti - ben vengano aiuti come quello che sta portando avanti il reparto di Nefrologia di Varese. Proprio ai medici di quel reparto e al direttore generale Callisto Bravi *(nella foto)* ci siamo rivolti più volte: ci sentiamo anche umiliati nel ripetere sempre gli stessi temi che riguardano una maggiore presenza di medici qui a Luino ed un'attenzione per il servizio trasporti di noi malati e disabili».

Il caso si riferisce agli automezzi che, prima e dopo la terapia che vede i pazienti attaccati alle macchine per diverse ore, li portano in ospedale ed a casa, come da appalto. «Dopo la dialisi siamo provati, stanchi - testimoniano sempre i pazienti - e non possono chiederci la pazienza di aspettare che arrivino con ritardo a prelevarci. Può capitare in casi eccezionali, non vogliamo fare i pignoli, ma chiediamo all'azienda, come abbiamo già fatto diverse volte, di mostrare più attenzione e sollecitare chi ha il compito di trasportarci di mantenere gli orari fissati».

«Diversi di noi, potete chiedere in ospedale, sono stati accompagnati a casa dagli operatori sanitari anche dopo oltre un'ora dalla fine della terapia - aggiungono -. Ma è normale essere riaccompagnati a casa dai medici?».

I dializzati tornano quindi a parlare della presenza degli specialisti in reparto ed a farlo è il vice presidente del Gruppo Emodializzati di Varese, Nicola di Nolfo, che abita nella zona del Luinese. Ecco la sua presa di posizione: «Non si vede per ora all'orizzonte nessun medico in più come era stato annunciato ma le problematiche non sono diminuite. Lo abbiamo fatto presente al primario, Giuseppe Rombolà, ed anche a lui abbiamo detto della questione dei trasporti. Sappiamo che sono state inviate anche e-mail dal personale della dialisi elencando le difficoltà, ma sempre allo stesso punto, attendiamo ancora una risposta».

> Presto una lettera che verrà consegnata a tutte le autorità: «Date una risposta ai nostri disagi»

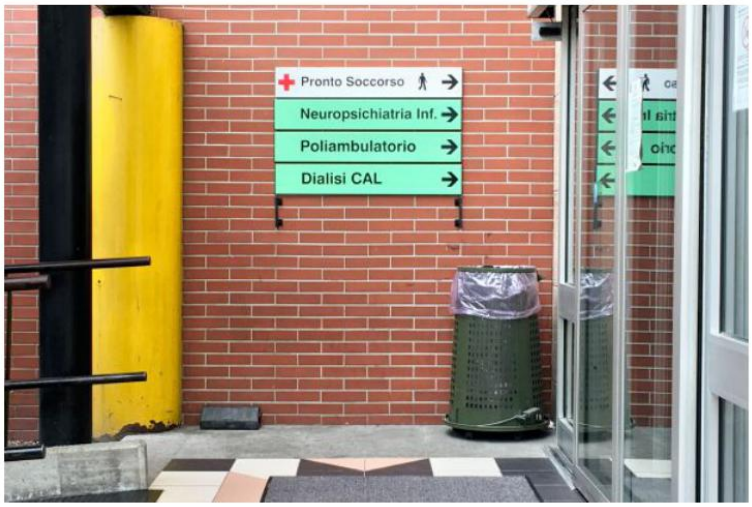
Paolo Enrico, medico e presidente della Commissione sanità della Comunità Montana, ha precisato di aver già parlato al direttore generale Bravi delle problematiche dei trasporti e della mancanza di medici, ottenendo rassicurazioni. La questione comunque verrà portata in discussione in Comunità Montana, insieme al presidente dell'ente, Giorgio Piccolo.

Anche Mario Gambato, presidente Aido del Verbano ed ex paziente dializzato, lo scorso gennaio aveva chiesto che questi problemi, relativi appunto ad un reparto che ben conosce, fossero messi in cima alla lista della priorità (invito rivolto ovviamente alla direzione sanitaria locale).

> Pellicini segnala intanto al dg Bravi la carenza di personale al reparto di Radiologia

Alle parole dei due medici, ieri, si sono aggiunte quelle del sindaco di Luino Andrea Pellicini, che in una lettera a Bravi ha espresso forti preoccupazioni anche per la mancanza di personale nel reparto di radiologia di Luino. Altri politici locali nei prossimi giorni chiederanno che di questo nosocomio si interessi il nuovo presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ex sindaco di Varese.

Simone della Ripa



«Vengano mantenuti tutti i servizi»

OSPEDALE ONDOLI *I sindaci hanno incontrato i dirigenti dell'Asst*

ANGERA - I sindaci del Piano di zona di Sesto Calende hanno incontrato l'altra sera la dirigenza di Asst (Azienda sociosanitaria territoriale) Valle Olona per affrontare ancora una volta le criticità dell'ospedale Ondoli. E per cercare quindi di delineare qualche soluzione. I sindaci hanno ribadito l'esigenza di mantenere tutti i servizi: la preoccupazione infatti è che possano essere ridotti. Il confronto si è aperto con l'analisi della situazione dei diversi reparti. È proseguito con le valutazioni sulle possibili strategie e soluzioni per offrire ai cittadini il miglior servizio possibile.

La persistente carenza di personale, sia medico che infermieristico, a cui l'Azienda cerca di ovviare attraverso le procedure di reperimento autorizzate, crea non poche difficoltà nella gestione dei reparti, ma è stato garantito che ogni possibilità è stata messa in campo. L'auspicio espresso dell'Assemblea dei sindaci è che un serio lavoro di confronto e collaborazione tra amministrazioni locali e direzione della Asst permetterà di raggiungere un obiettivo condiviso. L'ospedale Ondoli di Angera - è stato sottolineato - deve restare un punto di riferimento per il territorio, costruito con servizi rispondenti alle reali esigenze emerse ed emergenti, che sono in continua evoluzione. I sindaci hanno quindi insistito sulla primaria esigenza di riunificare le competenze territoriali e quelle dell'ospedale di Angera, oggi rispettivamente assegnate ad Asst Sette Laghi e Asst Valle Olona, unica anomalia della riforma socio-sanitaria regionale.

L'Assemblea dell'ambito territoriale, presieduta da Maria Paola Rovelli, ha quindi deciso di istituire un tavolo permanente con la direzione dell'Asst Valle Olona e di chiedere un incontro con il nuovo presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, per un confronto sulle linee d'indirizzo che la nuova *governance* lombarda intende approntare in materia socio-sanitaria.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

PROVINCIA & VALLI

Corso per volontari della Croce Rossa

ARCISATE – Al via un nuovo corso di base per la formazione di volontari organizzato dal Comitato della Valceresio della Croce Rossa. La serata di presentazione avrà luogo giovedì prossimo, ore 20.30, nella sede di Arcisate in via Matteotti al civico 104. Chi fosse interessato a partecipare, può scrivere all'indirizzo comunicazione.crivalceresio@gmail.com. L'invito è rivolto a tutti coloro che vogliono fare volontariato.

myfunnel.
IL TUO CONSULENTE DI FIDUCIA
www.myfunnel.it
LE SEDI: AZZATE e VERGIATE
Mod. 730
A PARTIRE DA
€ 29,00
IVA ESCLUSA
0332.1690110

Strada dei frontalieri Aprirà a fine maggio

L'opera da un milione è realizzata da Rfi

ARCISATE - Se tanti frontalieri hanno scelto di lasciare l'automobile nei parcheggi e di recarsi al lavoro in treno con l'Arcisate-Stabio, restano numerosi quelli che, dovendo raggiungere località del Canton Ticino non servite dalla ferrovia, continuano ad effettuare in macchina il tragitto dalla Valceresio.

Sarà dunque importante la nuova strada in corso di realizzazione, in località Baranzello, che consentirà ai frontalieri residenti ad Arcisate ed in altri comuni della zona e diretti al valico di Gaggiolo di accorciare il percorso, ma soprattutto di evitare l'attraversamento dell'abitato di Brenno Useria.

«I lavori procedono e contiamo di riuscire ad inaugurare la nuova strada a fine maggio», dice il sindaco Angelo Pierobon.

«Prima però - avverte il primo cittadino - si dovrà ancora chiudere temporaneamente la via XXIV maggio per realizzare una rotatoria all'innesto della nuova strada e per qualche tempo i frontalieri dovranno tornare ad utilizzare un percorso alternativo, come quello che passa per la frazione Piamo di Bisuschio».

La nuova strada del Baranzello, opera attesa da tempo e che l'Amministrazione comunale è riuscita ad ottenere, comporta una spesa attorno al milione di euro.

Della realizzazione si fa carico Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), sulla base di un accordo sottoscritto in Regione Lombardia a gennaio del 2016.

La strada è infatti una delle opere che vengono realizzate ad Arcisate, Induno Olona e Cantello a compensazione dei disagi che i cittadini di questi paesi hanno dovuto subire a causa del protrarsi dei lavori dell'Arcisate-Stabio, con i cantieri che si trovavano all'interno degli abitati e vicino alle case.

> Tangenzialina che consente di aggirare il centro di Brenno Useria

Su un tracciato esistente, quello della strada comunale del Baraggiò, che era però un percorso sterrato attraverso i campi, si realizza un collegamento tra la nuova tangenziale Arcisate-Bisuschio, opera di Anas aperta al transito ad ottobre 2015, e la via XXIV Maggio.

La nuova strada sarà in grado di sopportare un forte carico di traffico e servirà, come detto, soprattutto ai frontalieri residenti ad Arcisate e in altri paesi della zona, che potranno raggiungere al mattino il valico di Gaggiolo e tornare a casa la sera senza più essere costretti ad attraversare l'abitato di Brenno Useria, passando tra l'altro davanti alle scuole elementare e dell'infanzia della frazione.

Ma non è tutto. Con la nuova strada, infatti, le auto eviteranno anche di transitare sotto il vecchio ponte ferroviario della Bevera, sulla tratta che da Arcisate raggiunge Porto Ceresio. Questo ponte sopra via XXIV Maggio era stato messo in sicurezza prima della riattivazione della linea, ma restringe la carreggiata.

Roberto Sala

I lavori per la realizzazione della strada del Baranzello tra l'Arcisatese e Gaggiolo procedono: saranno terminati a fine maggio (foto Blitz)

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Nms, i cinesi si presentano Sopralluogo del nuovo Cda

Insediamento dei consiglieri. Cgil: poca attenzione dall'Italia

Prima uscita ufficiale per il neonato Cda a trazione cinese del Nerviano Medical Sciences Group dopo l'acquisizione del più grande centro di ricerca e sviluppo di farmaci antitumorali in Italia

NERVIANO - Prima uscita ufficiale, ieri, per il neonato Consiglio di amministrazione a trazione cinese del Nerviano Medical Sciences Group dopo l'ufficializzazione del closing per l'acquisizione di quello che è di fatto il più grande centro di ricerca e sviluppo di farmaci antitumorali in Italia. Accompagnati dal confermato presidente Andrea Agazzi (il trait-d'union tra la nuova e la vecchia gestione a guida Regione Lombardia) e dalla rappresentante del socio di minoranza (Cristina Cagnazzi della Fondazione regionale per la ricerca biomedica), si sono ufficialmente presentati i quattro neo consiglieri del Cda espressione del fondo cinese Hefei Sari V-capital Management, un colosso della farmaceutica di Shanghai della portata e prestigioso equivalente al nostro Cnr.

Un discorso di rito, il loro, nel corso del quale hanno tuttavia chiarito subito le proprie intenzioni: chiuso il bilancio 2017 (un'assoluta rarità dopo anni di tribolata gestione), ripianato il maxi debito da 180 milioni con Unicredit (resta in piedi quello da 25 milioni con la Popolare di Sondrio, che sarà saldato da qui a 10 anni) e fornito garanzie rassicuranti sul mantenimento dei posti di lavoro, i nuovi padroni cinesi (a proposito, da ieri sventola una bandiera rossa cinese all'ingresso del centro) chiedono, guardando al prossimo triennale, un'accelerazione in chiave di sviluppo delle attività sin qui svolte dai laboratori nervianesi. Attività d'ideazione, produzione e sviluppo di farmaci antitumorali, che sarà necessariamente focalizzata sul mercato cinese. Un mercato potenziale di oltre un miliardo e mezzo di persone, che già oggi vale quasi il 40% dell'intero comparto dei farmaci oncologici a livello mondiale.

> Da ieri una bandiera rossa sventola all'ingresso del centro

«Quello che mi sorprende, e in parte indigna, è il disinteresse di gran parte della società italiana per quella che è la politica industriale nei settori di punta e più importanti per un Paese cosiddetto sviluppato, mentre per la Cina il settore biomedicale-farmaceutico è tra quelli prioritari per il programma "Made in China 2025», ha scritto Marco Tatò, delegato Rsu aziendale in quota Cgil. «Noi siamo capaci di lamentarci per i costi folli dei farmaci, di quanto sono esose e rapaci le multinazionali del farmaco, nel mentre i cinesi fanno politica industriale, shopping tra le aziende europee e americane e tra un po' riforniranno i loro, e i nostri, ospedali con i loro prodotti».

Luca Testoni

IN MISSIONE A TORONTO

L'artigianato varesino scommette sul Canada

VARESE -Le piccole e medie imprese varesine guardano al Canada come nuova frontiera per i loro affari. Quattro aziende lombarde, con il supporto operativo di Confartigianato Varese, hanno partecipato a una missione ad hoc in terra canadese. Tra loro la Epis Santino di Epis Stefano & C di Arcisate che realizza manufatti in cemento.

«Al trentacinquesimo piano dell'Ontario Investment and Trade Centre, accanto alle Pmi italiane, aziende in arrivo da mezzo mondo - racconta Matteo Campari, del servizio internazionalizzazione di Confartigianato Varese - perché come ci rivelano i numeri ma, soprattutto, l'esperienza diretta acquisita nel corso della trasferta, il Canada è una porta aperta sul mondo, un crocevia di nazionalità e opportunità nel settore casa e costruzioni innanzitutto, ma non solo».

«E questo, chi ha preso parte a questa missione, lo ha ben compreso, così come ha compreso che conoscere una nazione da vicino, rappresenta un valore aggiunto per pianificare un percorso di internazionalizzazione non improvvisato e compatibili con dimensioni e aspettative aziendali - prosegue Campari - Stiamo investendo su questo, sull'aiutare le Pmi a comprendere che è necessario uscire dal guscio e concentrarsi su nuovi mercati anche a fronte delle difficoltà congiunturali che permangono a livello nazionale, per riflettere concretamente sul futuro». E non rimanere esposti ai soli venti del mercato interno. «Questo più di altri - sottolinea anche Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese - è il momento di investire sul made in Italy ad altissima vocazione artigianale, rappresentato dall'unicità dei prodotti dele Pmi».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Premi di risultato tassati al 10%

ROMA - Il lavoratore potrà applicare nella dichiarazione dei redditi un'imposta al 10% sui premi di risultato anche se il datore di lavoro ha potuto verificare il raggiungimento dell'obiettivo solo dopo il conguaglio delle ritenute. L'azienda potrà compilare una seconda certificazione senza essere sanzionata. È una delle novità prevista dall'Agenzia delle Entrate, d'intesa con il ministero del Lavoro, che fa il punto sulla tassazione dei premi e del welfare aziendale.

VareseCorsi
apre alle convenzioni con negozi e attività commerciali di Varese
www.portalecorsi.com/Partners

Air Italy, assunzioni già in pista

La compagnia cerca 24 piloti da collocare a Malpensa, base operativa del vettore

MALPENSA - A un mese di distanza dall'annuncio del rilancio di Meridiana attraverso il brand Air Italy, parte ufficialmente la stagione delle assunzioni. E saranno tutte sulla base di Malpensa, aeroporto scelto come catalizzatore di passeggeri provenienti da tutta Italia (attraverso i numerosi collegamenti nazionali attivati) per poi salire a bordo dei grandi aerei intercontinentali.
Il Piano industriale svelato a febbraio in conferenza stampa all'Hotel Excelsior Gallia di Milano parlava di cinquanta aerei nei prossimi cinque anni, dieci milioni di passeggeri (di cui otto a Malpensa), millecinquecento nuovi posti di lavoro e cinque nuove rotte intercontinentali in partenza dallo scalo varesino soltanto nel 2018 (tra cui New York, Miami e Bangkok).
Il primo passo verso questa direzione è il via alle selezioni per la ricerca di 24 piloti, con un'esperienza maturata in almeno 500 ore di volo, da impiegare a bordo di A330, B737 e B767. Il job posting è già stato pubblicato sul sito internet della compagnia. Non c'è invece ancora alcuna ufficialità in merito all'avvio delle selezioni per gli assistenti di volo.
La stampa sarda, nei giorni scorsi, parlava di almeno 63 nuovi ingressi entro il 2018. Su questo fronte, però, è serrato il confronto con i sindacati per il riassorbimento del personale dichiarato in esubero (396 dipendenti, di cui oltre cento basati a Malpensa) con l'accordo ministeriale di giugno 2016, quando Qatar Airways entrò in società acquisendo il 49 per cento del pacchetto azionario di Meridiana.
A tal proposito, è già stato fissato per il 9 aprile un incontro al ministero per lo Sviluppo economico tra i vertici aziendali e Usb, Cobas e Apm-Ta per la presentazione del Piano industriale. Le tre sigle di base avevano cancellato lo sciopero dello scorso 8 marzo proprio come segno di distensione in attesa di un confronto con il nuovo management. «Non potremo che valutare – dissero - il nuovo corso aziendale sulla base di fatti concreti, che affrontino i problemi lasciati sul tappeto dal drastico ridimensionamento perseguito negli ultimi anni, durante i quali abbiamo perso mille dipendenti, 30 aerei e più di 6 milioni di passeggeri, tagliando salari e diritti».

Gabriele Ceresa

La nuova livrea degli aerei presentata circa un mese fa al lancio di Air Italy

Record di passeggeri in brughiera: 22 milioni

Sea approva il bilancio 2017. Lo scalo varesino cresce del 14,1%, Linate in calo

MILANO - Malpensa chiude il 2017 con il botto. Sono quasi 22 milioni i passeggeri transitati in brughiera lo scorso anno. Una cifra raggiunta grazie alla crescita costante dello scalo che chiude l'anno con un salto in avanti del 14,1%. L'aeroporto è su livelli vicini a quelli massimi toccati nel 2007 e superiori del 27% a quelli minimi del 2009. I numeri, decisamenti positivi, sono contenuti nel progetto di bilancio 2017 approvato ieri dal consiglio di amministrazione di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, che archivia l'anno con un traffico passeggeri complessivo in crescita a 31,6 milioni (+8,9%). Linate, con 9,5 milioni di passeggeri, ha consolidato invece i volumi di traffico ma ha registrato con un calo dell'1,4% legato al trasferimento a Malpensa di alcune rotte continentali. Anche l'area cargo cresce a ritmi serrati. Il traffico merci totale, infatti, mette a segno un balzo in avanti del 7,1% raggiungendo le 588,5 mila tonnellate (+7,1%).
Bene anche l'andamento strettamente economico. Sono aumentati i ricavi della gestione a 697,7 milioni di euro (+6,8%) per effetto della buona performance del traffico passeggeri e merci e del contributo dell'aviazione generale, che avendo completato il restyling del terminal offre servizi esclusivi ai clienti. L'Ebitda è di 243 milioni (+3,7%) incluse le poste non ricorrenti legate agli incentivi all'esodo previsti dall'accordo con i sindacati del luglio 2016. E' sceso invece l'utile netto del gruppo a 84,1 milioni (-10,2%): pur beneficiando di 1,6 milioni della liquidazione di Sea Handling ha risentito degli oneri non ricorrenti. Migliorata di 20,5 milioni la posizione finanziaria netta a 508,9 milioni. Gli investimenti realizzati nel 2017 ammontano a 85 milioni di euro. A Malpensa è stato realizzato il restyling del Terminal 1, con la realizzazione delle nuove aree commerciali e l'acquisizione dell'immobile dell'hotel Sheraton. Al Terminal 2 è terminata la progettazione per la realizzazione di nuovi gates alle partenze ed è in corso la progettazione per la realizzazione di un nuovo edificio che accoglierà negozi e ristoranti.

> Ricavi per 697 milioni di euro in salita del 6,8%

INTESA SANPAOLO: SETTORE IN SALUTE

I macchinari del territorio nella top venti dei distretti

MILANO - (e.p.) Nella mappa dei migliori distretti industriali d'Italia anche Varese ha il suo posto al sole: nella top venti, al quattordicesimo posto, si piazza la meccanica strumentale della provincia, con un indice di performance di 65,6% su una scala fra zero e 100. Al posto numero 17, poi, si nota il settore rubinetteria e valvolame del Cusio-Valsesia, in Piemonte. Due territori che dunque restano ai vertici nazionali nonostante il peso della crisi.
In generale nel biennio 2016-17 i distretti industriali hanno ottenuto buoni risultati: la crescita cumulata del fatturato è stata pari al +4,6%.
È quanto emerge dal decimo rapporto annuale sull'economia e finanza dei distretti industriali 2017, realizzato dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Il rapporto analizza i bilanci aziendali dal 2008-16 di circa 18 mila imprese che appartengono a 153 distretti industriali e di circa 54 mila imprese non distrettuali. E presenta anche le stime sui risultati di bilancio delle imprese 2017 e le previsioni per il biennio 2018-19. Complessivamente nei distretti la crescita del fatturato tra il 2008 e il 2017 è stata pari al 13%, a fronte del +8,7% delle aree non distrettuali. Anche i margini unitari sono ormai su livelli superiori a quelli pre-crisi. Ordinando i distretti per performance di crescita e reddituale, è possibile ricavare una classifica dei 20 distretti migliori. Tutte le macro-aree italiane sono presenti. Prevalgono i distretti del Nord-Est (10) e del Nord-Ovest (5). Tutte le principali filiere produttive sono rappresentate, anche se emerge una prevalenza dell'agro-alimentare (6) e della metalmeccanica (7).
Ai primi tre posti della classifica ci sono l'Occhialeria di Belluno, la Gomma del Sebino bergamasco e il Prosecco di Conegliano Valdobbiadene. Nel biennio 2018-19 è prevista un'accelerazione della crescita (+5,8% cumulato). In particolare, un contributo importante potrà venire proprio dalla filiera metalmeccanica, quella più forte a Varese, sulla spinta degli investimenti in macchinari, a loro volta supportati dalle misure di incentivazione previste nel Piano Industria 4.0.